

# MONDO **lavoro**

Domenica 12 marzo 2017

appunti

## Parità di salari Italia in corsa

MONICA PATERNESI

**P**oche differenze di trattamento salariale, una maggiore conquista di ruoli dirigenziali con l'avanzare delle generazioni, tantissimo lavoro autonomo. La fotografia che emerge dalla messe di dati su donne e lavoro tratteggia il quadro di un universo femminile nel nostro Paese in cammino verso la parità di genere sul lavoro, con tanta fatica, ma con qualche progresso sostanziale.

Da un lato, il baratro del tasso di occupazione con quei più di 18 punti percentuali che separano ancora nettamente donne (tasso occupazione dicembre 2016 al 48,1%) e uomini (66,6%), dall'altro il cammino virtuoso che l'Italia ha fatto sulla parità salariale che ci colloca al quarto posto in Ocse per uguaglianza con un gap del 5,6%.

Molti i segnali di un forte movimento: dal +6% in un anno delle dirigenti femminili under 40 nel settore privato, al boom dell'imprenditoria femminile con oltre 10 mila aziende guidate da donne in più nel 2016. In tutto sono 1,32 milioni.

Se il lavoro a volte è autonomo non per scelta ma per mancanza di alternative, la crescita delle lavoratrici autonome in Italia ci colloca al primo posto in Ue. A testimoniare che, se come ha ricordato il capo dello Stato Sergio Mattarella gli uomini «si devono mettere in discussione» e «rinunciare alle loro riserve mentali», le donne italiane lo stanno già facendo da un bel po'. Ecco allora, in dettaglio, qual è la situazione.

● **SALARI.** L'Italia è al quarto posto tra i paesi Ocse con un gap medio del 5,6%, decisamente inferiore a quello di Francia e Germania, dove la differenza di stipendio è rispettivamente del 13,7% e del 17,1% e alla media dei paesi Ocse che è del 14,7%. A guidare la classifica il Belgio, dove la disparità è al 3,3%, seguito da Lussemburgo (4,1%) e Slovenia (5%).

● **DIRIGENZA.** Le donne dirigenti nel settore privato sono il 16% del totale con una crescita del 20% negli ultimi 5 anni, mentre gli uomini sono calati del 6%. Secondo gli ultimi dati, su 112.795 dirigenti privati le donne sono 18.058, gli uomini 94.737. Forte l'aumento delle donne con l'abbassarsi dell'età: tra i dirigenti under 40 il 13% sono donne il 6% uomini. Netto aumento anche per i quadri: le donne, aumentate del 15% negli ultimi 5 anni, sono oggi il 29% del totale. Tra i settori la dirigenza femminile è maggiore nei servizi, attività professionali scientifiche e tecniche e i servizi alle imprese.

● **IMPRESE E LAVORO AUTONOMO.** Quasi 10 mila imprese femminili in più nel 2016, con una crescita, rispetto al 2015, dello 0,72% per complessive 1 milione e 321.862 aziende: il 21,8% del totale delle imprese esistenti nel nostro Paese, secondo i dati Unioncamere. L'Italia inoltre secondo i dati Eurostat elaborati da Cna è prima in Ue per il più alto numero di lavoratrici indipendenti, insieme al Regno Unito. Nel terzo trimestre 2016, nella popolazione di età lavorativa compresa tra i 15 e i 64 anni del nostro Paese, le lavoratrici indipendenti sono 1,4 milioni precedendo Regno Unito, Germania, Spagna, Francia e la Polonia. In Italia, il 30,9% dell'occupazione indipendente è di sesso femminile.

● **QUOTE ROSA ECDA.** Grazie alla legge del 2011 la rappresentanza femminile nei cda è cresciuta in modo consistente: a fine 2016 le donne ricoprivano il 31,6% dei posti da consigliere (7,4% nel 2011). Le donne però ricoprono ancora perlopiù cariche non esecutive: il loro ruolo come amministratore delegato resta marginale (dal 2,5% al 3,2%). Cresce il numero delle "interlocker", cioè delle consigliere che siedono in più cda: il 18% tre anni fa, il 30% l'anno scorso. Più degli uomini (il 18%).



# EP 2017

STAMPA  
TECNICA MARKETING  
GADGET  
COMUNICAZIONE VISIVA PUBBLICITÀ  
STAMPA DIGITALE  
TECNICA MARKETING  
GADGET  
COMUNICAZIONE VISIVA  
PUBBLICITÀ  
COMUNICAZIONE VISIVA  
PUBBLICITÀ  
COMUNICAZIONE VISIVA  
PUBBLICITÀ

11<sup>a</sup> edizione  
Unica fiera  
di settore  
per il sud Italia

SCARICA L'INVITO  
ONLINE

## EXPO della PUBBLICITÀ

Tecnologie per la stampa, gadget pubblicitario, comunicazione visiva

10-12 marzo 2017

Etnafiere - Belpasso - Catania

orario: 10.00 - 19.00



www.expodellapubblicita.it  
Invito riservato agli operatori del settore

Organizzazione



# Settant'anni di conquiste in rosa

Riconoscimenti, diritti e tutela: una lunga corsa a tappe verso la parità dei sessi. Ancora ostacoli su retribuzioni e ruoli

**S**ettant'anni di conquiste, 70 anni anche di leggi con cui le donne hanno ottenuto riconoscimenti, diritti e tutela. E' una lunga corsa a tappe verso la parità dei sessi e mentre l'Istat denuncia l'aumento della disoccupazione in rosa (adesso al 48,01%), Banca d'Italia sostiene che se si riuscisse a portare l'occupazione femminile al 60% si potrebbe arrivare anche a una crescita del Pil che sfiora il 7%. Ci sono ancora troppi ostacoli, tra gap retributivi e una certa diffidenza nell'affidare ruoli di spessore. Ma intanto rispetto a 70 anni fa le cose sono cambiate (ovviamente e per fortuna). Ecco qui le principali tappe.

● **Madri al lavoro.** La prima legge della Repubblica a tutela delle donne è del 1950. Con la legge 26 agosto 1950 "Tutela fisica ed economica delle lavoratrici madri" vengono introdotte importanti misure - ancora oggi in larga parte valide - a tutela della maternità delle donne lavoratrici. Tra queste: il divieto di licenziamento dall'inizio della gestazione fino al compimento del primo anno di età del bambino; il divieto di adibire le donne incinte al trasporto e al sollevamento di pesi ed altri lavori pericolosi, faticosi o insalubri; il divieto di adibire al lavoro le donne nei tre mesi precedenti il parto e nelle otto settimane successive salvo possibili estensioni. Ci sarebbero però voluti altri 13 anni perché il Parlamento approvasse, in sede deliberante" la legge 9 gennaio 1963, n. 7, che, vietava qualsiasi genere di licenziamento in conseguenza del matrimonio e prevedeva alcune misure a sostegno della maternità delle lavoratrici agricole.

● **Il valore sociale delle casalinghe.** Con la legge 5 marzo 1963, n. 389, il Parlamento italiano compiva un altro passo importante: l'istituzione all'Inps della gestione separata mutualità pensioni per l'assicurazione vo-



lontaria delle pensioni delle casalinghe. Era una tappa fondamentale verso il riconoscimento della dignità del lavoro domestico e del ruolo della donna di casa. Tuttavia per un pieno riconoscimento del valore sociale del lavoro domestico svolto per la cura del nucleo familiare si dovrà però attendere la legge 8 dicembre 1999, n. 493, con cui veniva istituita l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni domestici.

● **Mamme agricole e artigiane.** Un'ulteriore estensione della tutela delle lavoratrici madri è stata prevista dalla legge 30 dicembre 1971. La nuova legge, infatti, oltre ad assicurare un'efficace protezione per le gestanti - divieto di licenziamento dall'inizio della gravidanza fino al compimento di un anno di età del bambino - introduceva l'astensio-

ne facoltativa dal lavoro per sei mesi, oltre ai tre mesi obbligatori dopo il parto. Inoltre rafforzava le misure a tutela delle lavoratrici agricole (alle quali non veniva più corrisposto un assegno a tantum ma l'80 per cento della retribuzione) e alle lavoratrici autonome, come le coltivatrici dirette, le artigiane e le commercianti (alle quali era riconosciuta un'indennità di 50 mila lire).

● **Vita e lavoro, accudimento dei figli.** Prima la legge 23 dicembre 1998, n. 448 (Misura di finanza pubblica per la stabilizzazione e lo sviluppo), poi agli articoli 65 e 66 che introducevano l'assegno ai nuclei familiari

con almeno tre figli e l'assegno di maternità, e poi la legge 8 marzo 2000, n. 53, recante disposizioni per il sostegno della maternità e paternità, per il diritto alla cura e alla formazione e per il coordinamento dei tempi delle città.

● **Dal divieto di accesso al divieto di discriminare.** E' solo nel 1956 che il Parlamento ha cominciato ad abrogare i limiti di accesso per le donne a determinate carriere. Solo con la legge 27 dicembre 1956, n. 1441 che anche alle donne è stato consentito accedere alla magistratura, sia pure limitatamente alle funzioni di giudici popolari (ordinari o supplenti) e di componenti dei Tribunali dei minorenni.

● **Donne in armi.** L'inserimento delle donne è stato un processo lento e graduale. La legge 7 dicembre 1959, n. 1083 ha consentito l'accesso in Polizia, ma nel solo "corpo femminile" e con funzioni ben circoscritte, come la prevenzione e l'accertamento dei reati contro la moralità pubblica e il buon costume, la famiglia, la tutela del lavoro delle donne e dei minori. E' stato necessario attendere oltre un ventennio

affinché alle donne poliziotto fosse riconosciuto pari dignità rispetto ai colleghi uomini. L'ultimo baluardo al riconoscimento di una piena parità di accesso alle varie carriere professionali è rimasto, per quasi altri 20 anni, il divieto per le donne di svolgere il servizio militare. Per compiere questo passo avanti si è dovuto attendere la legge 20 ottobre 1999, n. 380, che ha dato la delega al Governo a disciplinare il reclutamento, lo stato giuridico e l'avanzamento del perso-

nale militare femminile nelle Forze armate e nella Guardia di Finanza.

● **Quote rosa.** La legge 12 luglio 2011, n. 120 interviene per imporre l'obbligo delle cosiddette quote rosa nei consigli di amministrazione visto che in Italia, la presenza femminile negli organi di amministrazione e di controllo delle società quotate in mercati regolamentati era ancora così scarsa.

● **Dimissione in bianco.** Contro questa pratica possiamo citare due importanti provvedimenti: la legge 17 ottobre 2007, n. 188 (disposizioni in materia di modalità per la risoluzione del contratto di lavoro per dimissioni volontarie della lavoratrice, del lavoratore, nonché del prestatore d'opera e della prestatrice d'opera) e il decreto legislativo 14 settembre 2015 n.151 (disposizioni di razionalizzazione e semplificazione delle procedure e degli adempimenti a carico di cittadini e imprese).

● **Corpo, sesso, violenza e famiglia.** Basta ricordare l'introduzione di norme come quelle relative alla procreazione responsabile, l'addio al delitto d'onore e al matrimonio riparatore, la legge sullo stalking e le norme contro il femminicidio.

● **Politica e pari opportunità.** E' stato a partire dagli inizi degli anni Novanta che si è diffusa una maggiore consapevolezza. In questo contesto si inserisce la legge 25 marzo 1993, n. 81 che - disciplinando l'elezione diretta del sindaco, del presidente della provincia, del consiglio comunale e del consiglio provinciale - prevedeva una riserva di quote per l'uno e per l'altro sesso nelle liste dei candidati alle amministrative. Un ulteriore impulso è arrivato dalla legge costituzionale 30 maggio 2003, n. 1, che ha modificato l'art. 51 della Costituzione in materia di accesso agli uffici pubblici e alle cariche elettive.

OTTAVIO GINTOLI

PREOCCUPANTI DATI ANMIL NEL SIRACUSANO. IN SENSIBILE CALO LE MALATTIE PROFESSIONALI. IL RUOLO DI COLF E BADANTI NEL SISTEMA PRODUTTIVO

## In aumento gli infortuni femminili i decessi sul lavoro 3 su 7 nel 2015

**N**el 2014 sono stati 744, l'anno dopo 771. Infortuni femminili in aumento a Siracusa e provincia anche se il trend generale, dal 2011 al 2015, ha fatto registrare un calo del 7,77%. Tre, su sette, le donne morte sul lavoro nel 2015. Le malattie professionali denunciate da donne sono state 4, mentre nel 2014 erano state 6 e nel 2013 9. «Dati preoccupanti, che devono fare riflettere - dice Giorgia Lauretta, presidente territoriale di Anmil (associazione nazionale mutilati e invalidi del lavoro). Ne parleremo durante i lavori del convegno di oggi in cui faremo il punto della situazione su uno spaccato del mondo del lavoro femminile tra i più rischiosi per infortuni e, allo stesso tempo, tra i più sotto-

valutati quale il settore di colf e badanti. Il ruolo di queste lavoratrici nel sistema produttivo sta diventando sempre più indispensabile, in una società che si trova ad affrontare il progressivo invecchiamento della popolazione e la presenza sempre più consistente di persone disabili o comunque non autosufficienti».

Nonostante la crisi economica sia ancora incombente, le assistenti familiari sono in aumento. In Italia sono circa un milione e mezzo e sicalcolchela crescita della domanda porterà il numerodeicollaboratori a oltre 2 milioni nel giro di pochi anni. Nel 2015 sono stati registrati 4.820 infortuni sul lavoro di cui 12 con esiti mortali. Le regioni in cui si verifica il mag-

gior numero di infortuni tra le lavoratrici domestiche sono, naturalmente, quelle dove è maggiore la loro presenza (al centro-nord), che presentano più alte consistenze demografiche e più elevati livelli economici.

Secondo stime recenti, i lavoratori domestici registrati dall'Inps risulterebbero inferiori alla presenza effettiva: ai lavoratori regolari occorrerebbe, dunque, aggiungere quelli che si trovano in una condizione di completa irregolarità, sia contrattuale che relativa al permesso di soggiorno. Solo il 60% circa delle collaboratrici domestiche risulterebbe in regola, mentre il restante 40% o lavora e risiede irregolarmente in Italia (straniere senza permesso di soggiorno valido)

oppure, pur risiedendo in maniera regolare nel Paese, lavora senza contratto.

Com'è noto, da sempre si registra una netta predominanza della componente femminile che ha raggiunto nel 2015 un valore pari all'87,8%, cioè a dire quasi 800.000 domestiche regolari. Ma nella dinamica degli ultimi anni si sta registrando una circostanza interessante: nel 2015 il numero di badanti, rispetto all'anno precedente, registra un aumento del 2,2%, sintesi di una leggera flessione delle lavoratrici straniere e di un sostanziale incremento delle badanti di nazionalità italiana (+13%).

Il numero di colf, invece, evidenzia un decremento pari al -5,4%, influen-



dunque che gli italiani, ma soprattutto le italiane, nella morsa della crisi e della carenza di posti di lavoro più attrattivi, stiano tornando ad avvicinarsi a quei lavori che, fino a pochi anni fa, venivano praticamente snobbati.

«Da sempre - sottolinea Giorgia Lauretta - la casa rappresenta uno degli ambienti lavorativi più pericolosi: cadute, perdite di gas, fili elettrici, prodotti alimentari, ma anche movimentazione manuale di carichi. In questo contesto, poi, un particolare sguardo lo rivolgiamo alla precarietà del lavoro domestico svolto attraverso l'uso dei voucher».

MAURILIO ABELA

JWT

SOTTIL'ALTO PATRONATO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

DIAMO VITA ALLA RICERCA.

31 marzo, 1-2 aprile

Compra un uovo AIL e sostieni la ricerca e la cura contro le leucemie, i linfomi e il mieloma. Ti aspettiamo in tutte le piazze d'Italia.

www.ail.it

C/C Postale n. 873000

ASSOCIAZIONE ITALIANA CONTRO LE LEUCEMIE-LINFOMI E MIELOMA

**LA SICILIA**

LA SICILIA.it

Direttore responsabile  
Mario Ciancio Sanfilippo

Condirettore  
Domenico Ciancio Sanfilippo

Editrice  
Domenico Sanfilippo Editore SpA

**MONDO**

Lavoro

In redazione  
Giovanna Genovese

Hanno collaborato  
Maurilio Abela, Marika Falsaperla,  
Ottavio Gintoli, Francesco Midolo,  
Corrado Parisi, Monica Paternesi

Publicità  
PKSud srl - Sede di Catania - Corso Sicilia 37/43  
Centralino 095.7306311 - Fax 095.321352  
Daniela Maccarrone - 095.7306335  
Elena Indelicato - 339.7324619

**UNIONCAMERE**

È in espansione l'universo delle donne imprenditrici

Quasi 10mila imprese in più nel 2016, con una variazione dello stock rispetto al 2015 del +0,72%. Come mostra l'Osservatorio per l'imprenditorialità femminile di Unioncamere, l'universo delle donne imprenditrici, anche lo scorso anno, ha continuato a crescere, raggiungendo un milione e 321.862 imprese. Lavorano nel commercio o guidano aziende agricole. Dirigono ristoranti o alberghi, si occupano della cura e del benessere della persona o interpretano al femminile l'Italian Style nel settore della moda. E si diffondono, andando a rappresentare oggi il 21,8% del totale delle imprese esistenti nel Paese. Oltre il 70% dell'impresa femminile italiana si concentra in cinque settori produttivi (commercio, agricoltura, servizi di alloggio e ristorazione, altre attività dei servizi e manifattura). Se mediamente il peso delle donne imprenditrici è pari a poco più di un quinto del totale, in alcuni ambiti produttivi la loro incidenza è assai più consistente. Caso emblematico è quello delle altre attività dei servizi, in cui le imprese femminili (circa 120mila) sono oltre la metà delle attività di questo settore, primeggiando nei servizi alla persona. Le 15.200 imprese femminili della sanità rappresentano invece circa il 38% del totale e sono determinanti soprattutto nell'assistenza sociale residenziale e non residenziale. Nel settore del noleggio, agenzie di viaggio e servizi di supporto alle imprese, le 50mila aziende guidate da donne sono il 26% del totale, grazie soprattutto alla elevata presenza tra le agenzie di viaggio e servizi per tour operator.

[ sindacati ]

MONDO  
Lavoro

«Una lunga stagione congressuale che offre uno spaccato reale e completo della situazione economica, sociale e occupazionale di questo grande territorio. Una serie di congressi che, grazie al contributo di ogni federazione, hanno disegnato uno spaccato articolato e hanno confermato, al contempo, l'impegno di questo grande sindacato».

Così, Paolo Sanzaro, segretario generale della Ust Ragusa Siracusa, commenta l'importante momento organizzativo della Cisl territoriale che il 17 e il 18 marzo, culminerà con il Congresso in programma a Siracusa nella sala congressi dell'hotel Villa Politi.

Una stagione intensa, buona per focalizzare le maggiori criticità e rilanciare l'azione sindacale per risolvere i problemi.

«Abbiamo posto al centro il lavoro e la persona - ha aggiunto Sanzaro - e lo abbiamo fatto convinti che da queste certezze bisogna ripartire. La Cisl in particolare, forte della spinta data dal segretario generale nazionale Annamaria Furlan, sta ponendo le basi per un rinnovamento concreto del proprio lavoro. I nostri congressi stanno entrando nel merito delle questioni economiche del territorio e lo stanno facendo con uno spirito nuovo. La persona, quindi ogni singolo lavoratore, è al centro di ogni azione. Il sindacato si rinnova dandosi regole interne e ponendosi come una "casa di vetro" riferimento per ognuno».

Viviamo un'epoca di crisi imperante dove, troppo spesso, ci si concentra sui sistemi macro economici dimenticando il lavoratore, quindi il cittadino e la sua famiglia. Noi, con Furlan e con Mimmo Milazzo nelle province siciliane, stiamo discutendo e lavorando per una "sostenibilità" del lavoro. Un lavoro che conservi una umanità reale e adegui le nuove tecnologie alla fisionomia del singolo lavoratore».

Il quadro economico e sociale emerso dai congressi delle 15 federazioni appartenenti alla Cisl Ragusa Siracusa, non è sicuramente dei più positivi.

Il tasso della disoccupazione - ancor di più quella giovanile - resta alto e non sembra avere possibilità di inversione di tendenza. Dati che preoccupano e che, guardando al futuro, fanno immaginare una desertificazione di alcuni nostri centri.

«È un rischio reale - sottolinea Paolo Sanzaro - i giovani lasciano le città e i paesi e cercano fortuna lontano da casa. È una emorragia generazionale che rischiamo di pagare tra qualche anno. Per questo bisogna impegnarsi e impegnare la politica in una seria programmazione del territorio e delle attività economiche».

Alla vigilia del 2° Congresso territoriale, che oltre alla presenza del segretario generale regionale Milazzo prevede le conclusioni della segretaria organizzativa nazionale Giovanna Ventura, il sindacato cislino indica priorità di intervento sul territorio che, da 4 anni, mette insieme due province potenzialmente ricche ma che, in buona sostanza, paga ritardi e colpevoli "polverizzazioni" di enti e rappresentanze istituzionali.

«Abbiamo innanzitutto bisogno di infrastrutture - continua Sanzaro - Abbiamo bisogno di legare questo territorio al resto della regione e, da qui, al resto del paese. Serve completare le grandi strade di collegamento e la rete interna».

Ritardi e tentennamenti non sono più giustificabili in un momento di svolta di questa Sicilia. Siracusa e Ragusa esigono il rispetto che meritano due centri potenzialmente trainanti per l'intera economia siciliana.

Il polo industriale siracusano, i porti commerciali e turistici di Augusta, Siracusa e Pozzallo, il patrimonio ambientale, storico e culturale delle due province, sono i pilastri che sostengono ancora buona parte del Pil regionale.

Noi insistiamo ancora perché la Regione investa altri 10 milioni per l'ulteriore ammodernamento della linea ferroviaria che da Catania prosegue per il sud est. Ci auguriamo

# «Lavoro e persona i due valori fondanti da cui riparte la Cisl»

Sanzaro: «I giovani e la formazione spinta allo sviluppo del Sud»



Il segretario generale della Ust-Ragusa-Siracusa, Paolo Sanzaro (nella foto): «Stiamo lavorando per una "sostenibilità" del lavoro. Un lavoro che conservi una umanità reale e adegui le nuove tecnologie alla fisionomia del singolo lavoratore. Il quadro economico e sociale non è sicuramente dei più positivi. Il tasso della disoccupazione resta alto e non sembra avere possibilità di inversione di tendenza. Per questo bisogna impegnarsi e impegnare la politica in una seria programmazione del territorio e delle attività economiche»

che il porto di Augusta non venga privato del suo ruolo centrale, che lo scalo di Pozzallo venga potenziato e che l'aeroporto di Comiso venga dotato delle infrastrutture necessarie al definitivo salto».

Nell'agenda sindacale una serie di urgenze che mettono insieme la crisi delle ex Province e il rischio mobilità dei dipendenti di alcuni comuni in dissesto. Una lista che comprende la stabilizzazione dei precari e le difficoltà vissute da servizi e commercio.

Una crisi che, assieme a quelle dei metalmeccanici e degli edili, non sembra risparmiare categorie fino a poco tempo fa quasi intoccabili come i bancari e i postali. Consorzi

di bonifica, agroalimentare, comparti della sicurezza e scuola vivono condizioni difficili e che necessitano di interventi immediati.

«Non voglio sottovalutare - conclude Sanzaro - le necessità e le istanze avanzate dagli anziani e dai non autosufficienti. È una larga fetta di popolazione che ha bisogno di grande attenzione. I servizi devono essere garantiti e migliorati, l'assistenza assicurata. Il territorio deve guardare a loro come una parte attiva. Non possono essere visti come il sostegno sicuro a figli e nipoti: i pensionati sono una risorsa di idee ed esperienze. E il sindacato fa tesoro di tutto questo».

G. G.

## IL PRESSING

### «Investire sulle ferrovie della dorsale orientale»

«Dieci milioni di euro per aumentare i treni lungo la tratta che da Messina porta a Siracusa e raggiunge Modica». Il segretario generale della Ust Ragusa Siracusa, Paolo Sanzaro, lancia la richiesta alla Regione e indica nel piano trasporti del sud est la via necessaria per lo sviluppo di quest'area. «Servono gli investimenti e serve investire sul futuro - aggiunge ancora il segretario - per questo chiediamo a Crocetta, nella sua qualità di committente di Trenitalia, un ulteriore investimento che consenta di adeguare il numero di corse lungo la dorsale orientale della Sicilia. I dieci milioni di euro dovrebbero essere aggiunti ai 110 milioni già previsti per i lavori di adeguamento. L'ulteriore investimento consentirebbe di aumentare il numero dei treni da mettere sui binari che dallo Stretto raggiungono Modica transitando da Siracusa. Avere trasporti migliori, numericamente maggiori, significa aggiungere possibilità di fruizione di questa parte di Sicilia. Aumentare i treni e completare il tratto autostradale fino a Modica deve essere la priorità assoluta».

G. G.

## CGIL, CISL E UIL

### «Una mazzata di oltre 200 milioni Inopportuni i tagli al welfare»

«Ancora tagli al welfare: dopo quelli alla sanità per 422 milioni di euro, ora la mazzata per oltre 200 milioni sul Fondo per le Politiche Sociali e per la non autosufficienza. Ma sono tagliati anche i fondi per i libri di testo, per il sostegno agli inquilini poveri, per l'edilizia sanitaria e scolastica. Scelte con cui il governo sembra rassegnarsi al disagio sociale».

Questa la denuncia lanciata in una nota unitaria dai segretari confederali di Cgil, Cisl e Uil Rossana Dettori, Maurizio Bernava e Silvana Roseto.

«L'Intesa tra governo e Regioni del 23 febbraio scorso - spiegano - in attuazione della legge di bilancio riduce di 485 milioni i trasferimenti complessivi alle Regioni. Almeno la metà dei tagli decisi - sottolineano i segretari confederali - colpisce le persone disabili, gli anziani non autosufficienti, i bambini poveri, ma anche le risorse per l'edilizia scolastica e sanitaria sono toccate».

«Queste politiche sono sbagliate e inopportune, e non solo feriscono le persone più vulnerabili, negando diritti e inclusione sociale, ma paralizzano il nostro Paese. È puro autolesionismo - sostengono - tagliare la spesa per le politiche sociali e sanitarie anziché utilizzarla come un formidabile investimento per creare sviluppo, innovazione e buona occupazione».

«Per questo - aggiungono - partirà a breve una campagna di mobilitazione per il rilancio del welfare sociale e sanitario "a garanzia dei diritti delle persone e a sostegno di un nuovo sviluppo per il nostro Paese».

L'iniziativa unitaria di Cgil, Cisl e Uil riparte dunque dal welfare, con l'obiettivo di rimettere al centro dell'agenda politica proprio un rinnovato sistema di tutele volto all'universalità e all'equità. «A fronte dell'arretramento del sistema di welfare e dell'aumento delle disuguaglianze e del disagio sociale è necessario riorganizzare e ricostruire un nuovo modello che tenga conto dei mutamenti intervenuti negli ultimi anni a causa della profonda e lunga crisi socio economica», sottolineano in una nota Cgil, Cisl e Uil, annunciando l'avvio di un percorso comune di mobilitazione e sensibilizzazione per veicolare una piattaforma che ha come punti cardine i temi dei Livelli essenziali di assistenza e dei livelli essenziali delle prestazioni».

L'idea dei sindacati è quella di «un modello in cui il welfare sia non solo uno strumento redistributivo, ma di inclusione sociale, fondato su servizi qualitativamente e quantitativamente sviluppati, e con l'obiettivo della garanzia dei livelli essenziali in tutto il territorio nazionale, non solo in ambito sanitario ma anche in quello sociale».

Come? Rafforzando e, in qualche caso, ricostruendo concretamente «la dimensione della universalità e della equità, che anche nel dibattito pubblico sembrano sfumare».

G. G.



**CISL**  
RAGUSA SIRACUSA

FEDERAZIONI



**SIRACUSA**  
Via Arsenale 40 - 96100  
Tel. 0931.21511 Mobile: 334.6683133  
ust.ragusasiracusa@cisl.it PEC: ustcislragusa-siracusa@pec.it

**RAGUSA**  
P.zza Ancione 2 - 97100  
Tel/Fax 0932.622815 ust.ragusasiracusa@cisl.it  
PEC: ustcislragusa-siracusa@pec.it

**MONDO**  
**lavoro**

[ terzo settore ]

# La strada americana della pubblicità

Ambra, Confcommercio Catania: «Sì al marketing d'Oltreoceano. Il vero leader? Un buon padre di famiglia»

**P**ubblicità e informazione sono le facce della stessa medaglia, ma il segreto per fare bene è riuscire a fare squadra. E' una vera e propria ricetta perfetta quella che il dott. Domenico Ambra, agente di commercio e presidente di Expo Mediterraneo Sistema Confcommercio, ha riassunto durante un'intervista realizzata in parallelo alla 11ª edizione di Expo della Pubblicità, l'evento che si chiude oggi a Etnafiore. Ambra è chiaro e quasi selettivo quando si avvicina a un argomento vasto e pieno di insidie come il rapporto al giorno d'oggi tra pubblicità e realtà.

**Dott. Ambra, pubblicità e informazione sembrano termini uguali ma allo stesso tempo diversi. Qual è la posizione giusta per cominciare ad approfondire l'argomento e riportarlo al nostro sistema commerciale?**

«Sono parole che possono camminare assieme, ma secondo il mio punto di vista e la mia esperienza, l'informazione arriva prima della pubblicità. Non è una questione di importanza, ma una questione di passaggi. Prima si decide l'informazione che si vuole dare, poi dopo si arriva a parlare di pubblicità».

**Quindi i passaggi sono questi: informazione, pubblicità e...**

«E poi bisogna fare squadra. E non è detto che spesso ci si riesca. Mica è facile, soprattutto in questi tempi in cui la frase "facciamo squadra" è tra le più abusate di tutte. Una buona squadra di manager ha bisogno di un verticismo che io chiamo piramide. Al punto più alto ci sta il capo, quello vero, quello capace di fare squadra e bravo a scegliere gli uomini giusti nel posto giusto. Il motore di questa squadra non può partire se ci sono pezzi messi al posto sbagliato. Poi si passa agli obiettivi, che vanno raggiunti tutti assieme. Ognuno deve sentirsi leader nel compito che gli è stato affidato. Se si riesce a mettere in moto questo meccanismo, il discorso va in porto e la squadra può andare molto lontano. Se invece il verticismo è condotto dal tipico capo tuttologo, il motore non si accenderà mai. A Catania tutto ha funzionato. Siamo partiti da un funzionario e da un commerciale e abbiamo messo in piedi tutto quello che è stato fatto

fino ad adesso. Lo abbiamo fatto mettendo tanto cuore e tanta professionalità, sbarcando anche oltre lo Stretto. Siamo in cobusiness con lo stesso evento organizzato a Milano».

**Esistono settori che tirano di più?**

«E' riduttivo ridurre l'analisi ai settori, anche perché spesso è difficile riuscire a inquadrare aziende e prodotti con precisione e in maniera univoca. Sono convinto che tutto quello che uno deve vendere, lo deve mettere in mostra. Poi entrano in gioco tanti altri fattori, spesso diversi da settore a settore. Faccio l'esempio della tecnologia. Un prodotto che arriva sul mercato in pochi giorni è già superato. Ecco in quel caso la campagna informativa e pubblicitaria va studiata bene. Si parte prima, molto tempo prima, per preparare all'arrivo del prodotto. E poi si massimizzano gli sforzi quando il prodotto è pronto per l'ac-

*«E poi bisogna fare squadra. Al punto più alto il capo che deve essere bravo a scegliere gli uomini giusti e a metterli nel posto giusto. Quindi si passa agli obiettivi, che vanno raggiunti tutti insieme. Ognuno deve sentirsi leader nel compito che gli è stato affidato»*

quisto. Anche perché poi devi deprezzarlo appena è tecnologicamente superato e rischi di andare in perdita».

**E il rapporto con le aziende come nasce?**

«Parte subito forte, perché mettiamo a disposizione un commerciale che può fornire tutte le risposte del caso. Faccio un esempio sull'evento che si sta concludendo oggi a Etnafiore. La prima domanda che tutte le aziende ci fanno è sempre la stessa: "Ma chi partecipa?". Perché si cercano i leader dei propri settori di riferimento. Ma non dovrebbe essere così. Da anni stiamo cercando di importare un nuovo tipo di marketing, molto in stile americano, dove il prodotto immesso sul mercato dopo un po' può cambiare andando a intercettare nuovi mercati, nuovi clienti, nuovi guadagni. Questo a primo impatto può far paura, perché magari si pensa che bisogna ripartire da zero. Ma non è così, lo posso assicurare».

**E come prosegue, poi, questo rapporto?**

«Poi si entra nel vivo, andiamo a segmentare il prodotto e individuamo i 10 obiettivi che possono migliorare la presenza sul mercato degli imprenditori. Obiettivi che come è logico cambiano a seconda di prospettive, attitudini, capacità ed esigenze. Per farsi conoscere ci sono tanti metodi, ma bisogna esser bravi a indovinarli. Penso alla pubblicità diretta, alla stamperia digitale oppure ai gadget».

**Come funziona il sistema Confcommercio a Catania?**

«Funziona senza aiuti esterni e ognuno nel suo piccolo cerca di portare il suo contributo. Io, personalmente, cerco di fare il buon capo seguendo le orme del buon padre di famiglia. Ovvero rispetto le scadenze, rispetto gli accordi coi fornitori e cerco di essere il più realista possibile con e verso il mercato. Non mi piace lasciare all'incertezza, alla

speranza, il futuro. Non basta amore e passione, poi ci vuole la formazione, con un aggiornamento costante, peraltro quasi giornaliero. Ecco questo è il futuro che vedo. Ed è un futuro in trasformazione».

Oggi intanto è l'ultimo giorno di Expo della Pubblicità e in attesa di conoscere i numeri, già importanti, di questa 11ª edizione, si possono riassumere alcune nuove tendenze che presto vedremo sul mercato. La principale novità potrebbe riguardare l'influenza del mondo digitale e tecnologico nel mondo dell'arte. Un binomio che fino a qualche anno fa sembrava azzardato, adesso rischia di diventare un nuovo punto di ripartenza.

Intanto alla fiera allestita a Etnafiore-Etnapolis di Belpasso hanno partecipato le più importanti aziende della Sicilia, Calabria e Malta che si muovono nel mondo delle tecnologie per la stampa e della comunicazione visiva, dei gadget promozionali. Organizzato da Expo Mediterraneo del Sistema Confcommercio Imprese per l'Italia di Catania Expo della Pubblicità è il punto d'incontro tra la domanda di operatori della grafica e della stampa digitale, esperti di wrapping e interior decoration, specialisti della comunicazione visiva e l'offerta di fornitori di materiali, aziende leader del settore e i professionisti del mondo della comunicazione. Tra i settori espositivi: Abbigliamento professionale, Agenzie grafiche, Affissione e cartellonistica, Attrezzature e macchine per la stampa professionale, Comunicazione audiovisiva, Concessionari di pubblicità, Digital Signage, Fotografia, Portali turistici e di pubblicità, Prodotti e servizi per eventi, Prodotti per concorsi e premiazioni, Web design, Ricamo, Serigrafia, Stampa digitale, Fotografia. Protagonisti anche i gadget promozionali, considerati strategie di marketing poco costose e che apportano un grande ritorno. Non solo esposizione, la manifestazione è anche un incubatore di idee, che unisce creatività, business, intrattenimento, un vero e proprio laboratorio di arte e tecnica pubblicitaria, anche attraverso un ricco programma di seminari, aggiornamenti professionali e dimostrazioni "live".

OTTAVIO GINTOLI



Sopra, Domenico Ambra, presidente di Expo Mediterraneo del Sistema Confcommercio Catania; a sinistra un momento di Expo della Pubblicità 2016

## DESTAGIONALIZZARE IL FLUSSO TURISTICO DA E PER LE ISOLE MINORI SICILIANE: L'OBIETTIVO DELL'ASSESSORE REGIONALE ANTHONY BARBAGALLO

**D**estagionalizzare il flusso turistico per le isole minori siciliane. Questo l'obiettivo dell'assessore regionale al Turismo Anthony Barbagallo, di cui ha relazione nella sede dell'assessorato regionale al Turismo, ad amministratori locali, imprenditori e armatori. Nel dettaglio, sono previste agevolazioni tariffarie con sconti del 30% sul trasporto marittimo e del 20% sui pernottamenti che devono essere di almeno due notti. Concepite per favorire e incrementare i flussi turistici nei periodi di bassa stagione, le offerte saranno valide per le isole Eolie solo nei mesi di aprile e ottobre, mentre per Ustica dal 10 aprile fino alla fine di giugno, per poi riprendere da settembre fino a dicembre. Esclusivamente per Ustica, inoltre, il comune rinuncerà alla tassa di sbarco, ma u-

## «Agevolazioni tariffarie con scontistica su trasporto marittimo e pernottamenti»

nicamente per chi fruirà di questa offerta.

A fianco di questo progetto, anche la nascita di un nuovo consorzio marittimo per la realizzazione di mini crociere tra la costa nord della regione e l'arcipelago delle Eolie per micro-crociere (con collegamenti tra Cefalù, Milazzo, Capo d'Orlando e le Isole Eolie).

La nuova flotta opererà nel periodo compreso tra aprile e ottobre ed è composta da 7 monacorena e 2 ca-

tamarani. In una prima fase, tuttavia, saranno operativi soltanto quattro mezzi.

«Avviamo un percorso per un rilancio delle isole minori - afferma Barbagallo - il primo atto concreto che fa seguito a una iniziativa che ha riguardato l'anno scorso l'isola di Ustica. Un progetto, quello di oggi, legato alla destagionalizzazione e rivolto soprattutto al mercato interno e non solo».

«Il progetto sarà a costo zero per noi - sottolinea - la Regione, infatti, si farà carico solo di alcuni eventi per garantire un'adeguata offerta turistica e della pubblicizzazione dell'iniziativa. L'ambizione è di estenderla agli altri due arcipelaghi».

Dello stesso avviso gli esperti del settore per i quali «si tratta di due iniziative importanti con le quali diamo un segnale concreto verso la famosa destagionalizzazione. L'anno scorso, nel mese di settembre abbiamo fatto un esperimento con l'i-

sola di Ustica, che ha dato ottimi frutti con un aumento delle presenze del 20%. Ora, rinnoviamo la convenzione l'isola per un periodo più lungo, mentre con le Isole Eolie l'esperimento riguarderà solo aprile e ottobre. Confido che con un pacchetto realmente attraente, i flussi aumenteranno e il risultati non tarderanno ad arrivare».

«Non si tratta esattamente di un pacchetto - chiariscono gli albergatori - ma di un'agevolazione sulle

prenotazioni alberghiere e dei trasporti. E' l'inizio di una collaborazione strutturata e importante con le compagnie di navigazione. Ci auguriamo che si possa proseguire e incentivare anche con campagne tematiche non limitandosi a tariffe scontate».

La Sicilia ha una grande potenzialità turistica, e resta nei sogni di molti che vorrebbero visitarla, analizzando gli ultimi dati sul turismo c'è la conferma che l'isola sia al centro degli interessi del mercato, ma purtroppo tutto questo non si traduce in visite reali e purtroppo solo il 20% dei potenziali turisti stranieri intervistati afferma di considerare la Sicilia come meta di vacanza per il prossimo viaggio e il dato degli italiani è di poco più alto: 24%.

F. M.

www.katanelive.com

**KATANO**  
**LIVE**

**OPEN BUS**

**offerta speciale SCUOLE**

**TOUR CATANIA/ETNA**  
**Zafferana/Catania**  
Partenza ore 11:00 rientro 17:00  
**Daily Ticket € 30,00**

**TOUR Catania/Acicastello**  
**Acitrezza/Catania**  
Partenza ogni 2 ore  
dalle 9.00 alle 18.00  
**Ticket € 15,00**

**CATANIA CITY-TOUR**  
Partenza ogni ora  
dalle 9.00 alle 18.00  
**Ticket € 5,00**

Per prenotazioni: [info@katanelive.it](mailto:info@katanelive.it)  
Tel. +39 095.354704

**GUIDA MULTIMEDIALE IN OGNI BUS**



[ imprese ]

MONDO  
Lavoro

Oltre la crisi: le piccole medie imprese in Italia cercano di ripartire con fiducia. Il 2 aprile Confesercenti Catania ha organizzato l'assemblea provinciale dal titolo "La piccola media impresa per la ripresa" e assieme al direttore dott. Salvatore Politino abbiamo provato a fare il punto della situazione sullo stato di salute delle Pmi e di quali siano le prospettive future.

#### Come stanno le pmi in Italia?

«Per gran parte delle pmi la ripresa dell'economia italiana è fragile. I segnali positivi che vengono rilevati da alcuni indicatori non consentono alle aziende italiane di guardare con fiducia al futuro e la prospettive di rilancio non sono stabili. Sono diversi i motivi che mettono in ansia gli imprenditori del nostro Paese: problemi con le banche per la concessione di credito, difficoltà nel rispettare scadenze e adempimenti fiscali, ritardi dei pagamenti della pubblica amministrazione, mancati incassi da clienti privati, impossibilità di pianificare investimenti. Un mix di fattori che fa prevedere un futuro assai complesso per l'economia italiana con le prospettive di ripresa stabile e crescita del prodotto interno lordo ridotte al lumicino».

#### Quali sono questi fattori?

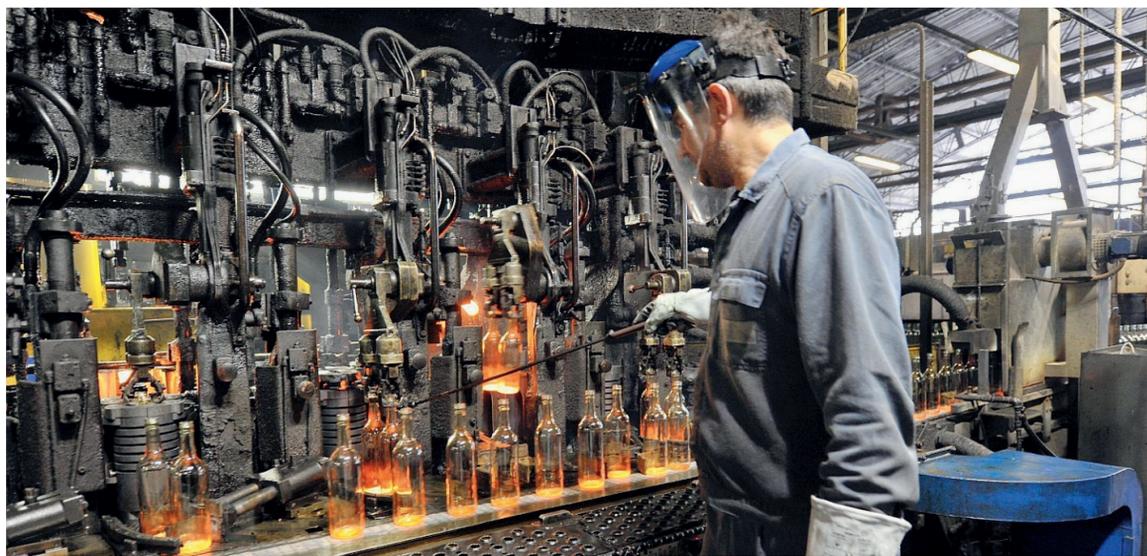
«In cima alla classifica c'è la questione credito: i problemi con le banche sono di due tipi. Anzitutto l'inasprimento delle condizioni per la concessione di nuovi finanziamenti; poi viene segnalato l'aumento delle richieste di rientro, anche fra le imprese con bilanci in regola. Di fatto molti istituti bancari chiudono improvvisamente linee di credito, scoperti di conto corrente e affidamenti anche ad aziende sane, facendole finire su un terreno scivoloso. Dito puntato, poi, contro le tasse: la pressione fiscale (imposte e contributi), che per le imprese è vicina alla soglia del 70%, è il secondo elemento destabilizzante: scadenze e adempimenti tributari sono difficilissimi da rispettare. Il terzo fattore allarmante è il ritardo dei pagamenti da parte di Stato centrale ed enti locali. Anzitutto per lo stock da 90-100 miliardi di debiti della pubblica amministrazione che solo in parte è stato rimborsato e che non viene sbloccato da amministrazioni centrali e locali principalmente a causa dello stallo nel meccanismo di certificazione dei crediti vantati dalle imprese. Non solo: le nuove direttive europee adottate recentemente in Italia - che dovrebbero imporre alla pubblica amministrazione di saldare le fatture entro 60 giorni - trovano scarsissima applicazione. Il quarto elemento critico riguarda gli incassi fra aziende, in particolare fra produttori e fornitori. I ritardi dei pagamenti sono evidenziati anche nei rapporti fra privati che si traducono in un colpo tremendo alla circolazione di liquidità e nella crescita delle insolvenze. La quinta fonte di apprensione è lo stop agli investimenti che, allo stesso tempo, rappresenta un fattore e una conseguenza della crisi economica. Per le imprese italiane la pianificazione degli investimenti sia sul versante dell'innovazione sia su quello della manutenzione ordinaria di stabilimenti, fabbriche, capannoni, esercizi commerciali, infrastruttura tecnologica».

#### Perché le Pmi hanno pagato il prezzo più caro durante la crisi?

«Sono state penalizzate dalle restrizioni del credito, dal calo della domanda dei loro committenti, dalle difficoltà dei mercati internazionali dove più alte sono le esportazioni mentre ancora molto contenute sono le esportazioni nei Paesi in rapido sviluppo. Occorre tuttavia precisare che il mondo della piccola impresa è molto eterogeneo: all'interno ci sono imprese, in particolare quelle di media dimensione, che hanno saputo efficacemente resistere alla crisi e cogliere le opportunità che la globalizzazione dei mercati ha prospettato per sviluppare strategie di nicchia. Queste imprese non solo hanno buoni tassi di sviluppo ma svolgono anche in molti casi una funzione di traino per le piccole imprese del loro indotto. La crisi ha posto in evi-

# Confesercenti Catania «Le Pmi sono ottimiste e ripartono con fiducia»

Politino: «Restano i nodi del credito e della pressione fiscale»



Salvatore Politino, direttore Confesercenti Catania (nella foto): «Le pmi hanno pagato il prezzo più caro durante la crisi economica. La ripresa è fragile, ma ci si aspetta un aiuto anche da università e istituzioni. Ne parleremo all'assemblea provinciale del 2 aprile: il dibattito sarà incentrato su come le pmi possono operare efficientemente nell'attuale scenario economico. E dedicheremo una riflessione alle politiche di sostegno alle pmi, grazie anche agli interventi istituzionali in scaletta»

#### battito?

«I temi affrontati coprono un ampio arco di quesiti: vengono trattati i problemi, del finanziamento, del capitale umano e della formazione, delle strategie competitive, del marketing e delle politiche commerciali, dell'imprenditorialità e della nascita di nuove imprese. Il convegno offre quindi materiale per un'ampia e approfondita riflessione su come le pmi possono operare efficacemente nel nuovo scenario prospettato dalla crisi economica. Una riflessione specifica sulle politiche a sostegno delle Pmi sarà poi svolta negli interventi previsti».

OTTAVIO GINTOLI

L'assemblea quali contributi porterà al di-

#### DATI ISTAT

### Piccole aziende grandi numeri Industrie e servizi ai primi posti

Piccole aziende, grandi numeri. Le pmi sono le vere protagoniste del nostro tessuto economico. L'Italia, infatti, è tra i paesi europei in cui il peso delle piccole e medie imprese è preponderante all'interno del mondo produttivo, e la crisi non sembra aver modificato questa struttura. Anzi, nel 2016, dopo oltre 5 anni, è tornato a crescere il numero di quelle attive. Non chiamatele piccole, quindi. Secondo i dati pubblicati da Istat nell'ultimo Rapporto sulle Imprese, in Italia nel settore industriale e in quello dei servizi operano circa 4,4 milioni di imprese con meno di 250 addetti (quelle con almeno 250 addetti sono 3.500).

Sempre secondo l'Istat la media italiana di occupati per azienda è di 3,9 addetti. Il valore aggiunto prodotto dalle piccole e medie imprese ammonta a oltre 500 miliardi di euro, pari a circa il 70% del totale. Le microimprese (meno di 10 addetti) contribuiscono per il 30,4% al valore aggiunto complessivo, le piccole e medie per il 38,7% e le grandi per il restante 30,9%. Anche in termini di occupazione il ruolo delle pmi è rilevante: degli oltre 17 milioni di addetti nell'industria e nei servizi, più dell'80% lavora in imprese di piccola o media dimensione. I risultati del Rapporto Cerved pmi 2016 pubblicati di recente hanno messo in luce il miglioramento complessivo dello stato di salute delle piccole-medie imprese italiane, il cui numero è tornato sopra quota 137 mila. Il miglioramento del quadro complessivo è stato favorito da un ritrovato clima di fiducia, con il credito concesso a queste imprese che è di nuovo in crescita.

**Un peso decisamente importante nel mondo produttivo e la crisi imperante non sembra aver modificato questa struttura**

Sempre secondo Cerved, il più grande information provider in Italia e una delle principali agenzie di rating in Europa, i ricavi complessivi delle Pmi sono cresciuti del 3,1% e circa la metà delle aziende ha pubblicato un bilancio classificato come "solvibile". Questi ricavi in crescita hanno avuto un impatto sulla marginalità, aumentata con valori vicini al 4%. E per la prima volta dopo la crisi economica, anche il settore delle costruzioni ha mostrato segnali di miglioramento (seppure contenuti), con un +1,8% di ricavi anno su anno e con la redditività lorda che registra un +4,4%.

Grazie a un costo del debito a livelli storicamente molto bassi, la redditività netta delle Pmi è tornata vicina ai livelli pre-crisi: il Roe medio (l'indice di redditività) ad esempio, è aumentato dall'8% all'8,6%. La crisi che ha colpito il sistema delle pmi italiane è coincisa con una selezione più rigida del credito, non solo da parte delle banche, ma anche delle imprese stesse nella direzione credito commerciale ai clienti. Grazie alla politica monetaria espansiva, si è ridotto il costo del debito dal 4,6% al 4,2% e il clima di fiducia ha avuto un aumento dei debiti commerciali (+1,7%). Un dato che in questo contesto di ripresa apre le porte al futuro è l'inversione di tendenza nelle spese per investimenti che in tutti i settori si è attestata a un buon +7% annuo.

O. G.

#### LA STRATEGIA

### «Ecco i 3 punti cardine su cui basare il futuro»

Sviluppo economico, nuova gestione aziendale e politiche fiscali e industriali adeguati. Ecco quali sono secondo il direttore Politino i 3 punti forti su cui basare il futuro delle Pmi italiane. «Il primo campo - spiega - è quello dello sviluppo economico del Paese. Le Pmi hanno anche grandi capacità di adeguarsi alle variazioni della domanda. Quindi, se ci sarà ripresa dello sviluppo, le Pmi riceveranno comunque un forte impulso alla crescita e potranno esercitare un effetto moltiplicatore. Il secondo terreno su cui operare è la gestione aziendale: si richiede oggi alle imprese un forte impegno nel campo dell'innovazione, del marketing e dell'internazionalizzazione. Una maggiore qualificazione in queste aree necessita di risorse professionali e manageriali più qualificate così come necessita di un adeguato sostegno finanziario. E' poi necessario che si sviluppino network d'impresie in grado di competere con dimensioni più ampie di quelle attuali. Veniamo quindi al terzo e ultimo fronte. Per questo salto di qualità occorrono servizi adeguati, politiche industriali e fiscali di sostegno, un efficace supporto da banche e università».



ASSEMBLEA PROVINCIALE  
DELLA CONFESERCENTI DI CATANIA

DOMENICA  
**2 APRILE** ore 9.00

«LA PICCOLA E MEDIA IMPRESA  
PER LA RIPRESA»

ROMANO PALCE HOTEL  
Lungomare Kennedy, 28  
Catania

# Professionisti sempre al passo coi tempi

Dalla riforma Monti del 2012 non è più una scelta personale ma un obbligo per tutti gli iscritti a un albo

I professionisti devono essere sempre aggiornati e al passo con le innovazioni del proprio mestiere. Se prima la formazione era solo una scelta personale magari dettata dalla voglia di mantenere alta la propria competenza da qualche anno esiste l'obbligo della formazione continua per tutti i professionisti iscritti ad un albo.

La riforma delle professioni del 2012, introdotta dal governo di Mario Monti, ha introdotto l'obbligo dell'aggiornamento professionale al fine di garantire la qualità e l'efficienza della prestazione professionale, nel migliore interesse dell'utente e della collettività, e per conseguire l'obiettivo dello sviluppo professionale. L'obiettivo della riforma è il miglioramento e l'aggiornamento costante della propria abilità, a beneficio delle esigenze dei singoli committenti e della collettività. Il legislatore ha però demandato la disciplina dell'obbligo da assolvere ai diversi consigli nazionali tramite la stesura di regolamenti e linee guida. Tali regolamenti emanati devono ricevere il parere favorevole del ministro vigilante.

Da quel momento è iniziata la corsa all'acquisizione di crediti formativi, ogni professionista è tenuto a seguire corsi di aggiornamenti, seminari, convegni, tavole rotonde per arricchire il proprio bagaglio culturale e di conoscenze. Per agevolare gli iscritti alcuni ordini hanno autorizzato dei corsi di formazione a distanza, da seguire on-line. Ad ogni attività i consigli nazionali o quelli territoriali attribuiscono dei crediti, orientativamente uno per ogni ora di formazione, che il professionista deve accumulare per raggiungere le soglie contenute nei regolamenti approvati e validati dal ministero vigilante.

Molti ordini hanno differenziato tra i crediti puramente formativi e quelli da natura deontologica stabilendo un minimo da conseguire in un determinato tempo.

Alcuni ordini hanno previsto l'assegnazione di crediti per attività diverse come ad esempio la pubblicazione di saggi, libri o articoli di interesse scientifico, o per l'attività di docenza universitaria, o ancora per la partecipazione a commissioni di carattere nazionale o per l'attività di relatore di convegni per la formazione continua degli iscritti. Per i professioni-

sti che non assolvono l'obbligo formativo sono anche previste sanzioni disciplinari che ogni ordine ha dettagliato. I vari regolamenti hanno previsto anche esenzioni totali o parziali. Alcuni ordini hanno esentato dall'obbligo formativo gli iscritti che hanno superato una certa età oppure che hanno svolto la professione per un determinato numero di anni.

Ci sono ordini che hanno previsto l'esenzione per coloro che pur essendo iscritti agli albi non esercitano la professione. In altri ordini sono previste esenzioni anche per le donne in gravidanza, per gli invalidi, per coloro che si astengono dal lavoro per malattia.

In linea generale i consigli nazionali delle varie figure professionali hanno il compito di definire le linee di indirizzo per la formazione, controllare l'offerta formativa, monitorare l'assolvimento dell'obbligo di aggiornamento

*L'aggiornamento costante garantisce qualità ed efficienza nelle prestazioni a beneficio dei singoli committenti e della collettività.*

*Regolamenti e linee guida sono stabiliti dai consigli nazionali previo la via libera del ministro vigilante. La corsa ai crediti*

delle competenze, autorizzare associazioni e altri soggetti ad organizzare i corsi, promuovere l'istituzione della certificazione volontaria delle competenze degli iscritti.

Gli ordini territoriali invece organizzano le attività formative secondo le linee di indirizzo, riconoscono i corsi organizzati da associazioni e altri soggetti autorizzati dal consiglio nazionale e assegnano il numero di crediti. In un certo senso anche il mercato del lavoro si è adeguato, in molte selezioni e pubblici concorsi è espressamente previsto che il candidato abbia assolto all'obbligo formativo. Allo stesso tempo nella valutazione del curriculum per l'assunzione di professionisti oltre ai titoli di studio e all'esperienza lavorativa viene valutato il percorso formativo di costante aggiornamento.

Ogni ordine nazionale ha adattato il regolamento alle peculiarità della propria professione. Ad esempio per gli ingegneri l'obbligatorietà della formazione continua è entrata in vigore nel 2014. Il regolamento prescrive che per esercitare la professione l'iscritto all'albo deve essere in possesso di un minimo di 30 crediti formativi professionali. Al momento dell'iscrizione all'albo ad ogni ingegnere viene assegnato un numero di crediti e ogni anno ne vengono detratti 30.

L'attività di formazione può essere di tre tipi: non formale, ovvero la frequenza di corsi di aggiornamento, informale attraverso la certificazione di competenze conseguendo master universitari. E' possibile essere esonerati per maternità o paternità, servizio militare volontario e servizio civile e grave malattia o infortunio.

Per gli architetti, formazione obbligatoria dal 2014, è necessario acquisire 60 crediti in

un triennio, con un minimo di 10 all'anno, di cui almeno 4 annui sui temi della deontologia e dei compensi professionali.

Ma ciò è valido solo per il primo triennio, fino al 2016 dunque, dal 2017 gli architetti dovranno acquisire almeno 90 crediti formativi professionali ogni tre anni, con un minimo di 20 all'anno. Sono previste esenzioni per maternità e grave malattia. Per gli iscritti con almeno 20 anni di iscrizione all'albo la obbligatorietà della formazione è entrata in vigore nel 2014. L'iscritto all'albo deve conseguire 60 crediti nel triennio di cui almeno 9 nelle materie di ordinamento e previdenza forensi e deontologia ed etica professionale.

Ogni anno l'avvocato deve conseguire almeno 15 crediti di cui 3 nelle materie obbligatorie. Sono previste esenzioni per gravidanza, parto, interruzione dell'attività professionale per almeno sei mesi e trasferimento all'estero. Non sono tenuti all'obbligo formativo gli avvocati iscritti all'albo da almeno 25 anni, che abbiano compiuto 60 anni o che siano deputati, senatori o parlamentari europei.

Per le professioni sanitarie esiste sin dal 2001 il programma di Educazione continua in medicina. Dal 2011 medici, farmacisti, odontoiatri, veterinari e psicologi, e le professioni sanitarie riabilitative e tecnico sanitarie, devono acquisire 150 crediti formativi ogni triennio, ogni anno almeno 25 fino a un massimo di 75.

Per gli assistenti sociali, dopo una fase sperimentale nel 2013, l'obbligo è entrato in vigore nel 2014. Ogni professionista è tenuto al conseguimento di 60 crediti nel triennio, ogni anno almeno 10 di cui 5 di natura deontologica. E' possibile chiedere l'esonero per gravidanza o parto, grave infortunio e malattia, per mancato svolgimento della professione o trasferimento all'estero.

Devono assolvere all'obbligo formativo anche i professionisti iscritti agli ordini degli agronomi, biologi, chimici, consulenti del lavoro, commercialisti, geologi, giornalisti, tecnologici e periti industriali e agrari.

CORRADO PARISI



Alternanza scuola-lavoro e obbligo di formazione per i professionisti iscritti a un albo

## LA MISURA OBBLIGATORIA PER TUTTI GLI STUDENTI DELL'ULTIMO TRIENNIO DELLE SUPERIORI INTRODotta NEL 2015 DALLA RIFORMA RENZI

Se recandovi al comune o dal commerciante di fiducia avete trovato dietro la scrivania o alla cassa uno studente con zaino, penne e quaderni non avete sbagliato ufficio o negozio ma vi siete imbattuti nel programma di alternanza scuola-lavoro.

Si tratta della misura obbligatoria per tutti gli studenti dell'ultimo triennio delle scuole superiori, anche dei licei, introdotta nel 2015 dalla riforma del governo Renzi, meglio conosciuta come "buona scuola".

Al fine di far diventare La scuola il più efficace strumento a favore della crescita e della formazione di nuove competenze, contro la disoccupazione e il disallineamento tra domanda e offerta nel mercato del lavoro è stata introdotta l'apertura al territorio degli istituti chiedendo alla società di rendere tutti gli studenti protagonisti consapevoli delle scelte per il proprio

## Scambio d'esperienze e crescita reciproca gli obiettivi dell'alternanza scuola-lavoro

futuro.

In questa maniera viene introdotto in maniera universale un metodo didattico e di apprendimento aderente alle esigenze del mondo esterno che chiama in causa anche persone con anni di lavoro alle spalle, nel loro ruolo di tutor interni o esterni. Un modo per favorire la comunicazione intergenerazionale e porre le basi per uno scambio di esperienze e crescita reciproca.

Nell'adesione sono state coinvolte

in primis le imprese e le aziende, estendendo il campo anche alle associazioni sportive e di volontariato, agli enti culturali, alle istituzioni e agli ordini professionali. Ogni studente degli istituti tecnici e professionali dovrà effettuare 400 ore di alternanza scuola-lavoro, 200 ore per coloro che frequentano i licei. Le attività possono essere svolte anche durante la sospensione delle attività didattiche, come ad esempio in estate, o all'estero.

Dall'anno scolastico 2015/2016,

l'alternanza è obbligatoria per gli studenti del terzo anno, le 400 o 200 ore rimangono un obiettivo del triennio. Nell'anno scolastico 2016/2017 l'alternanza è obbligatoria per gli studenti del terzo e del quarto anno. A regime, dall'anno scolastico 2017/2018, saranno coinvolti tutti gli studenti dell'ultimo triennio che in Italia sono circa 1 milione e mezzo.

Una fase sperimentale dell'alternanza scuola-lavoro è stata avviata nell'anno scolastico 2014/2015 e ha

coinvolto 270mila studenti, circa il 18% del totale degli alunni della scuola secondaria superiore.

Il percorso di alternanza scuola-lavoro offre agli studenti l'opportunità di inserirsi, in periodi determinati con la struttura ospitante, in contesti lavorativi adatti a stimolare la propria creatività. La comprensione delle attività e dei processi svolti all'interno di una organizzazione per poter fornire i propri servizi o sviluppare i propri prodotti, favorisce lo sviluppo del

"Senso di iniziativa ed imprenditorialità" che significa saper tradurre le idee in azione. E' la competenza chiave europea in cui rientrano la creatività, l'innovazione e l'assunzione di rischi, come anche la capacità di pianificare e di gestire progetti per raggiungere obiettivi. È una competenza che aiuta gli individui ad acquisire consapevolezza del contesto in cui lavorano e a poter cogliere le opportunità che si presentano. Lo studente in alternanza non è mai un lavoratore, ma apprende competenze coerenti con il percorso di studi scelto in realtà operative.

L'alternanza scuola-lavoro non va confusa né con i tirocini e gli stage, in quanto percorso obbligatorio e dotato di una strutturazione all'interno della formazione di base né con l'apprendistato, in quanto non si instaura alcun rapporto di lavoro.

C. P.

Made in CDB/AGENCY

EURONICS | oviesse | asidis | 26 negozi.

## Il primo shopping non si scorda mai.

centrocommercialeangiorgio.it

CENTRO COMMERCIALE  
**SAN GIORGIO**  
IL PRIMO SHOPPING NON SI SCORDA MAI

[ sicurezza ]

MONDO  
Lavoro

# Prevenzione e vantaggi economici

Arricchisce l'immagine dell'azienda e il valore del marchio, aiuta a ottimizzare la produttività dei lavoratori

La sicurezza per aziende e imprese è necessaria per salvare vite umane e ridurre gli infortuni sul lavoro ma i moderni sistemi possono anche creare vantaggi economici.

Le morti sul lavoro registrate nel 2016 in Italia sono 749, un dato in leggera diminuzione ma comunque sempre negativo e a cui si deve porre rimedio. L'anno scorso sul lavoro sono morte in media due persone al giorno e la Sicilia con i suoi 52 casi è tra le regioni col tasso più alto di decessi. Il settore economico in cui è stato registrato il maggior numero di morti è l'edilizia, seguito dalle attività manifatturiere e dal trasporto e magazzinaggio.

Seppure i numeri sottolineino come sia ancora un problema la piena sicurezza sui luoghi di lavoro sono stati messi a punto modelli che permettono di assolvere agli obblighi giuridici e di creare vantaggi economici.

In questo modo la sicurezza e la salute sul luogo di lavoro oltre a permettere di prevenire le malattie e gli infortuni sul lavoro diventano componente fondamentale del successo di un'azienda. Infatti una strategia vincente di sicurezza e salute contribuisce a dimostrare che l'azienda è socialmente responsabile, protegge e arricchisce l'immagine e il valore del marchio, aiuta a ottimizzare la produttività dei lavoratori, fa aumentare l'impegno dei dipendenti nei confronti dell'azienda, crea una forza lavoro più competente e più sana, riduce i costi aziendali e le interruzioni dell'attività e incoraggia la forza lavoro a rimanere in attività più a lungo. Ogni impresa può dunque trarre vantaggi significativi dagli investimenti nella sicurezza, anche semplici adeguamenti possono aumentare la competitività, la redditività e la motivazione dei dipendenti.

L'attuazione di strategie vincenti in materia di sicurezza può variare in base alle dimensioni dell'azienda. Le grandi imprese sono da tempo consapevoli dell'importanza che l'immagine e la reputazione rivestono nei merca-



ti. Il fatto di operare in un'economia guidata dal mercato e di interagire con una società più consapevole dei rischi ha portato molte imprese a comprendere i vantaggi effettivi che possono derivare dall'integrazione di una strategia efficace di sicurezza e salute di lavoro nel loro modello imprenditoriale. Il miglioramento dell'immagine, del valore commerciale e della reputazione dell'impresa, il mantenimento degli impegni assunti in materia di responsabilità sociale dell'impresa, il mantenimento e promozione della fiducia degli investitori e lo sviluppo di un impegno costruttivo dei partner sono i vantaggi dell'applicazione di un sistema di sicurezza nella grande impresa.

Si tratta di sistemi che incidono sia sul rendimento sia sul valore che l'impresa assume

agli occhi degli azionisti.

Anche le piccole e medie imprese conoscono i vantaggi legati all'attuazione di una buona strategia di sicurezza e salute sul lavoro. I vantaggi più significativi riguardano il soddisfacimento delle esigenze dei clienti e quindi l'aggiudicazione e il mantenimento di contratti d'appalto, una minore interruzione dell'attività e una minor perdita di dipendenti validi, la presenza di dipendenti motivati e disposti a mantenere il proprio impegno nei confronti dell'azienda e la disponibilità, anche economica, dell'assicurazione.

Le piccole e medie imprese, soprattutto

quelle di nuova costituzione e quelle in fase di crescita, cercano di raggiungere una redditività e una stabilità costanti grazie anche all'efficacia delle strategie di sicurezza. Oltre a migliorare il morale del personale e a ridurre le assenze per malattia, un modello vincente di sicurezza e salute sul lavoro contribuisce a fidelizzare i clienti e rappresenta un fattore discriminante per quanto riguarda l'aggiudicazione di nuovi contratti e le possibilità di espansione dell'impresa.

I costi umani e aziendali di un incidente mortale, di un grosso incendio o di un procedimento penale pubblicizzato sono evidenti. Circa il 60% delle imprese che interrompono la propria attività per più di nove giorni poi non riesce a recuperare e a riaprire. Invece le imprese efficienti in materia di sicurezza possono ottenere vantaggi a livello di produttività con metodi di lavoro più sicuri, che consentono di svolgere le attività in modo più rapido e impiegando meno persone, con un numero inferiore di infortuni, incidenti e malattie e con l'ottimizzazione del livello di assunzione, motivazione e conservazione del personale qualificato.

Sia per le grandi sia per le piccole e medie imprese il grado di sicurezza incide sui costi dei premi assicurativi. Il costo dell'assicurazione di un lavoratore cambia a seconda del tipo di attività svolta. Per i lavori d'ufficio la percentuale è inferiore allo 0,5% della paga, mentre nell'industria manifatturiera si aggira intorno al 5%.

Nel settore delle costruzioni, per attività quali la realizzazione di tetti, le percentuali possono raggiungere anche il 15%. Nella

maggior parte dei paesi dell'Unione Europea vengono offerti sconti significativi, oppure vengono applicati aumenti ingenti, se l'azienda adotta o no un sistema efficace di sicurezza e salute sul lavoro.

Una buona politica in materia di salute e sicurezza sul lavoro fa bene alla salute dell'azienda.

Le imprese dovrebbero integrare la sicurezza all'interno della propria struttura di gestione aziendale e accrescere la consapevolezza dei suoi vantaggi tra le persone responsabili del processo decisionale all'interno dell'azienda. Da questo punto di vista la normativa italiana fornisce un buon assist in quanto prevede che sicurezza e salute sui luoghi di lavoro devono essere il risultato concertato di più azioni svolte da una molteplicità di soggetti, lavoratori compresi, nell'ambito dell'organizzazione aziendale.

In altri termini, la sicurezza sul lavoro non può essere ritenuta un qualcosa in più nell'organizzazione aziendale, ma deve essere, a tutti gli effetti, parte integrante di essa. A tal fine, nell'ambito dell'organizzazione, devono essere presenti le cosiddette figure di sistema, ovvero figure professionali che devono svolgere una serie di compiti precisi, con l'obiettivo ultimo di garantire la salute e la sicurezza sui luoghi di lavoro.

Il testo unico della sicurezza sul lavoro individua quali figure di sistema il datore di lavoro, il dirigente, che spesso nelle piccole e medie aziende non è presente, il preposto ovvero il capufficio o caporeparto o il capocantierista, il responsabile del servizio di prevenzione e protezione, gli addetti del servizio di prevenzione e protezione, il medico competente, il rappresentante dei lavoratori per la sicurezza e i lavoratori incaricati della gestione delle emergenze quali evacuazioni, antincendio e primo soccorso.

CORRADO PARISI

IL DECRETO SUGLI INCENTIVI FISCALI FINO ALL'85% PER ADEGUAMENTI ANTISISMICI: INTERVISTA CON GIUSEPPE PIANA, PRESIDENTE DI ANCE CATANIA

## «Sismabonus, un'importante opportunità che dà ulteriore slancio alla prevenzione»

L'inserimento del Sismabonus nella legge di Bilancio 2017, legato alla classificazione sismica degli edifici, potrebbe rappresentare un impulso per far ripartire lo sviluppo e il lavoro nel quadro degli interventi di messa in sicurezza del territorio.

Giuseppe Piana, alla guida di Ance Catania, fa il punto della situazione sulle misure adottate dal governo e sulla programmazione degli interventi.

**Presidente Piana, qual è lo scenario di riferimento che si apre a seguito del decreto emanato che stabilisce incentivi fiscali fino all'85% per gli interventi di adeguamento antisismico di case e condomini?**

«Dal nostro punto di vista si tratta di un'opportunità importante che dà ancora più slancio alle concrete attività di prevenzione che la nostra Associazione dei Costruttori sta promuovendo a livello locale con il tavolo tecnico #CataniaSicura. La task force ha riunito tutti gli stakeholder del territorio: categorie professionali, Università, Protezione civile, Amministrazione comunale e rappresentanti delle istituzioni, al fine di riuscire a coniugare la messa in sicurezza del patrimonio edilizio con il rilancio economico di un comparto, quello edile, che da troppo tempo versa in

una condizione asfittica. Prima di tutto bisogna far ripartire i cantieri: imprese e lavoratori aspettano da troppo tempo di ritornare a lavoro, e dunque di creare sviluppo e benessere nel territorio».

**Quali sono le azioni da implementare nell'immediato e con quali strumenti?**

«Come prossimo passo sarebbe opportuno inserire la classe di resistenza sismica come informazione obbligatoria e caratterizzante del patrimonio edilizio e del suo reale valore immobiliare, sulla scorta di quello che avviene già con la classificazione energetica. La sua funzione quindi non deve essere solamente ai fini della concessione del

Sismabonus. Tutto ciò renderebbe più consapevoli i cittadini sull'acquisto e la manutenzione delle proprie case, favorendo anche un mercato di edifici di qualità. Per innescare questo processo virtuoso bisognerebbe inoltre predisporre un sistema che affianchi agli incentivi fiscali alcune misure per rafforzare la propensione a effettuare le opere: per questo la nostra proposta - rivolta agli attori istituzionali regionali e locali in linea con quello che avviene in ambito nazionale - prevede l'istituzione di un "credito edilizio" cedibile a terzi che, oltre a garantire l'equilibrio economico finanziario dell'intervento, potrebbe essere quantifi-

cato anche in funzione dei principi di rigenerazione urbana».

Quali sono le potenzialità legate alla riqualificazione del patrimonio edilizio esistente?

«L'Ance Catania ha avviato da tempo un percorso tematico sulla pianificazione partecipata degli interventi. Abbiamo puntato a riflettere sulle soluzioni operative, individuando metodologie e tecniche all'avanguardia per la realizzazione di opere di riqualificazione inserite nel quadro della prevenzione antisismica e nell'ottica del contenimento del consumo di suolo. Su questo punto è necessario che anche gli enti locali escano dall'inerzia e facciano la loro parte predisponendo gli strumenti urbanistici adeguati: le nostre proposte mirano a ottenere la possibilità di effettuare gli interventi anche in deroga alle previsioni degli strumenti urbanistici comunali, affrontando in modo complessivo il problema della vulnerabilità sismica degli immobili».

MARIKA FALSAPERLA



Sismabonus: Giuseppe Piana, presidente di Ance Catania (nella foto), fa il punto della situazione sulle misure adottate dal governo e sulla programmazione degli interventi

PROTEZIONE TOTALE ... a tutti i COSTI.

### VIDEOSORVEGLIANZA

Impianti di Videosorveglianza per Aziende, Abitazioni, Ville, Negozi, Enti, Uffici Governativi, Capannoni, Grandi Superfici.

da € 999,00

far®

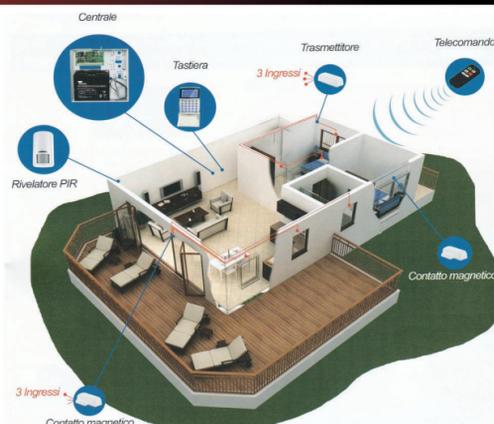
security technology VALVERDE (CT) Italy - Via Cali, 79

### ANTINTRUSIONE

Sistemi di protezione ambientale e perimetrale per tutte le Vostre esigenze di sicurezza.

da € 699,00

Azienda Certificata  
UNI EN ISO 9001: 2015  
Certificato N° 50 100 7991



per un PREVENTIVO GRATUITO chiama lo 095.7212288

www.farsrl.it

Sprinter  
**€200**  
 al mese\*

- Aria Condizionata
- Tetto Alto
- 47 canoni da 200€
- Anticipo 7.120€
- TAN (fisso) 3,90%
- TAEG 4,98%

Vito  
**€150**  
 al mese\*\*

- Aria Condizionata
- 47 canoni da 150€
- Anticipo 6.450€
- TAN (fisso) 3,90%
- TAEG 5,04%

Vans  
**Sprinter e Vito**



## Saranno 4 anni straordinari.

Sprinter e Vito con 4 anni di manutenzione ordinaria e straordinaria.

\*Esempio di leasing Sprinter 314 CDI F 37/33 Executive EURO 6, 47 canoni più riscatto finale € 11.354,19. Durata 48 mesi e chilometraggio totale 120.000 km. Prezzo di listino con optional € 30.687 (IVA e mss escluse). Prezzo di vendita € 22.013,34 (IVA e mss escluse).

\*\*Esempio di leasing per Vito 114 CDI F Long EURO 6, 47 canoni più riscatto finale € 11.055,56. Durata 48 mesi e chilometraggio totale 80.000 km. Prezzo di listino incluso optional € 26.167 (IVA e mss escluse). Prezzo di vendita € 20.126,96 (IVA e mss escluse).

Spese istruttoria € 300,00. Offerta valida fino al 31/03/2017, solo per possessori di partita IVA, salvo approvazione Mercedes-Benz Financial. Condizioni e limitazioni dell'accordo Assistenza Complete e fogli informativi presso la Concessionaria e sul sito internet. Messaggio pubblicitario con finalità promozionale.

**Mercedes-Benz**

Vans. Born to run.



**COMER SUD S.p.A.** Concessionaria Mercedes-Benz Veicoli Commerciali  
 Catania (CT), Via Melilli 10, tel. 095 7567611 - [www.comersud.eu](http://www.comersud.eu)